

Il voto del Comune sulla convenzione con l'ENEL

Montalto fa pace con l'atomo

La scelta nucleare come elemento propulsivo — e non quindi « frenante » — dello sviluppo dell'economia e dell'occupazione del comprensorio. Questo, nella sua sostanza più profonda, il significato del voto del consiglio comunale di Montalto di Castro che ha dato mandato al sindaco Serbelloni di siglare l'accordo con l'Enel per la realizzazione della centrale di Banchi Campani. A un anno di distanza dalle prime clamorose proteste (che, va detto, raccoglievano in un unico Calderone legittime richieste di sicurezza della popolazione e un disegno provocatorio di linea individuali gruppi che si nascondevano dietro la maschera dell'antinuclerismo ecologico) sono stati spazzati via i pregiudizi irrazionali — più o meno in buona fede — e gli argomenti e i toni da crociata.

Un risultato importante, dunque, al quale hanno contribuito — e questo è un fatto estremamente significativo — le organizzazioni sindacali e di massa, i cittadini, i partiti politici democratici più responsabili, compresa una parte della stessa Democrazia Cristiana. E' prevalso, cioè, il modo del confronto, « unitario » posto al centro delle tante discussioni, delle centinaia e centinaia di incontri e di assemblee, i temi reali della sicurezza degli impianti, delle garanzie di sviluppo dell'economia della zona vincolata alla forte vocazione agricola del comprensorio, al turismo, all'edilizia.

Le indicazioni, i progetti, le richieste e le esigenze generali sono così confluite nella bozza di convenzione che ob-

bligherà l'ENEL ad attendersi, nella fase di costruzione e di gestione dell'impianto, ai criteri di funzionalità, di sicurezza, di serietà, di puntualità al controllo e alla vigilanza. E non va sottovalutata neanche la portata del successo democratico e popolare contro i tentativi dell'Ente elettrico di iniziare i lavori prima della firma della convenzione. Approvazione dell'assemblea del governo — che in alcuni momenti ha sfiorato la vera e propria litania — l'ENEL, infatti, ha più volte cercato di prevaricare le decisioni istituzionali, compiendo rinvii e attività diverse, a quali si è subito opposta la pronta reazione delle autorità amministrative locali e della Regione.

Tutto questo è stato tramutato dalle forze responsabili di Montalto in un ulteriore motivo di pressione nei confronti del governo e non è un caso che proprio giorni fa sia venuto lo stanziamento di trenta miliardi di lire da investire per lo sviluppo del comprensorio — per chiedere e sollecitare un intervento coerente con le decisioni adottate dal Parlamento.

Ora, comunque, si pongono obiettivi nuovi e più immediati. Si dovrà vigilare perché vengano effettivamente privilegiate le ditte industriali e le imprese artigiane locali per tutti i lavori collaterali alla centrale. Si dovrà fare in modo che siano rispettati gli impegni sull'assunzione di mano d'opera del posto e sull'avvio dei corsi di qualificazione professionale. Si dovrà pretendere estrema chiarezza nell'aggiudicazione degli appalti.

Sorpreso a bordo di una « 500 » rubata, aveva sparato all'impazzata

« Non capivo cosa facevo » dice piangendo il carabiniere che ha ferito 2 colleghi

Ancora molto gravi le condizioni di Giovanni Rossetti e Ciro Bonfitto, ricoverati entrambi con la prognosi riservata - Il feritore interrogato ieri in carcere dal magistrato - Ancora sotto choc

Chiuso in una busta a Ostia

Riaffiora in un canale il corpo di una neonata

La piccola aveva dieci giorni - Era stata partorita molto probabilmente in clinica o in ospedale

Il corpo di una neonata racchiusa in un sacco di circa dieci giorni è affiorato ieri mattina nelle acque del canale dei pescatori ad Ostia. E' stato un muratore che lavorava sulla darsena a scorgere per primo il corpo e a dare l'allarme. Sul posto si è immediatamente recato il capo della sezione omicidi della squadra mobile, dott. Jovine. La piccola salma è stata trasportata a Roma all'Istituto di medicina legale. La neonata era chiusa in una busta di plastica che recava la scritta « Paris ».

L'infanticidio presenta particolari agghiaccianti: la bambina, infatti, sarebbe nata normalmente e solo dopo dieci giorni di vita qualcuno — ma a questo riguardo le indagini registrano il buio assoluto — ha deciso di ammazzarla. Da un primo esame effettuato sul corpo della piccola risulta che la sutura ombelicale (la chiusura, cioè,

Poche frasi, balbettate tra i singhiozzi di un pianto irrefrenabile, quasi ad essere « Non so perché l'ho fatto, non ho capito più nulla. L'auto l'avevo rubata per andare in giro, ho sempre desiderato una macchina ». E tutto quello che finora ha saputo dire ai magistrati Gaetano Carlo, il carabiniere di cui è stato il feritore, ha ridetto in fin di vita due suoi colleghi che l'avevano sorpreso a bordo di una « 500 » rubata.

Le condizioni dei feriti, in particolare di Ciro Bonfitto, di 23 anni, la prognosi resta riservata. Le maggiori preoccupazioni si continuano a nutrire per Bonfitto: il suo giovane figlio reagisce ma il proiettile che l'ha raggiunto all'addome ha provocato lesioni molto serie. La pallottola (caduta 9) ha infatti buccinato l'intestino e il fegato. Il carabiniere è stato sottoposto ad una lunga operazione ed ora viene tenuto sotto osservazione, come pure il brigadiere Rossetti, che era stato colpito al petto.

Il giovane militare che ha sparato è rinchiuso dall'altra sera in una cella d'isolamento del carcere di Regina Coeli. Dopo essere stato ascoltato subito dai superiori, Gaetano Carlo è stato ieri interrogato dalla Repubblica e dalla Procura di Roma. L'accusa contestata finora sono: duplice tentativo di omicidio, lesioni gravissime e furto.

Sull'interrogatorio di ieri non si sono appresi molti particolari. Il riserbo degli investigatori, infatti, quest'a-

volta è più stretto del solito, comunque certo che il magistrato non sia finora riuscito a chiarire tutti gli aspetti della vicenda. Gaetano Carlo, a quanto si è appreso, sarebbe in preda di un vero choc. Piangendo in continuazione, si sarebbe limitato a dire che l'auto — di proprietà della moglie di un magistrato della corte dei conti —

CRITICHE DELLE LEGHE PER LE DELEGHE ALL'ASSEMBLEA SINDACALE

Il coordinamento provinciale delle leghe dei disoccupati, aderente alla federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, ha emesso un comunicato nel quale « giudica negativamente la decisione presa dalla Segreteria della Federazione unitaria provinciale, di nominare la delegazione dei disoccupati alla Conferenza nazionale dei quadri sindacali secondo un criterio di divisione dei delegati tra confederazioni (1 alla CGIL e 1 alla UIL per la Regione) ».

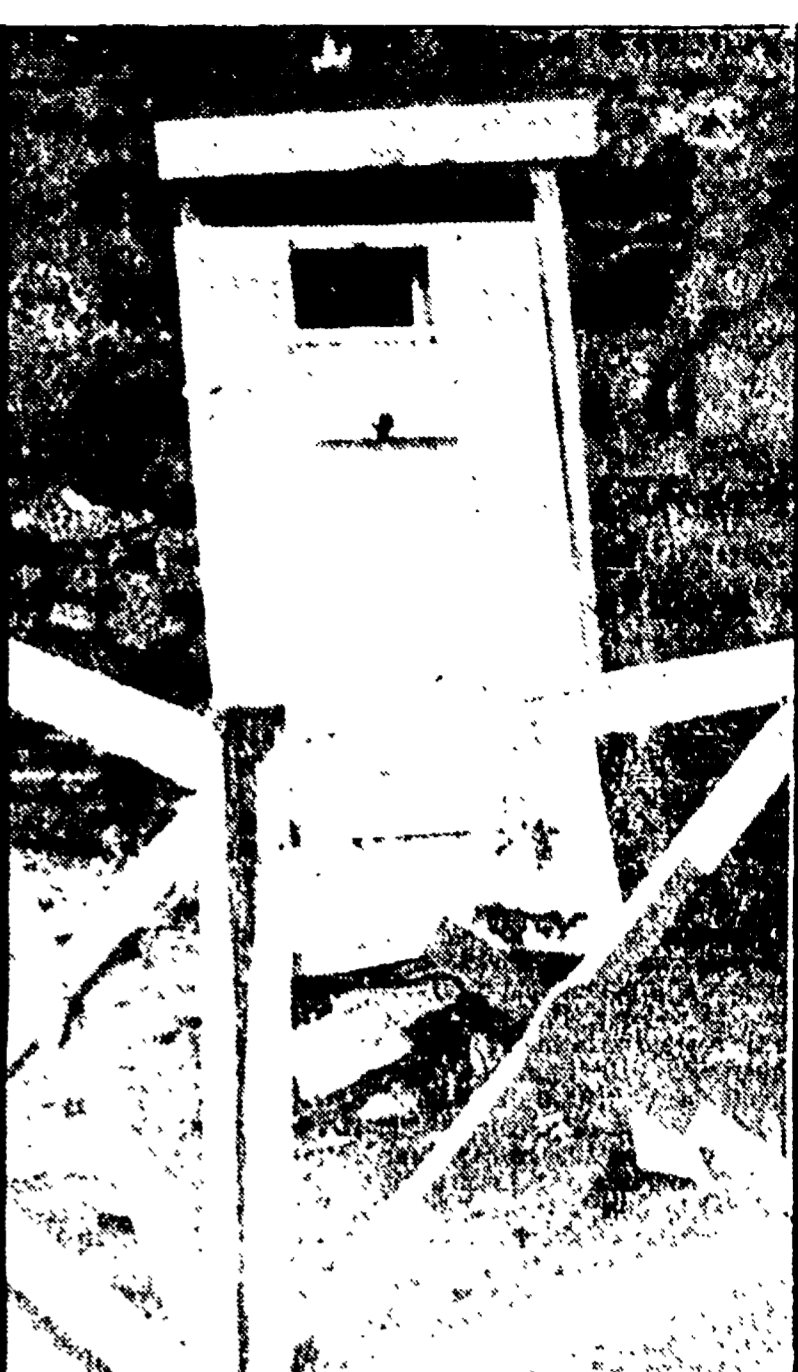
« Crediamo che in questo modo si reintroducano criteri di partitocrazia che non giovano alla costruzione dell'unità sindacale in generale e tantomeno ad un movimento di base unitario dentro al sindacato. Infatti per quanto riguarda la realtà delle Leghe a Roma questa scelta mortifica la realtà del movimento dei disoccupati ricorrendo all'UDCG (sua un'organizzazione per la CGIL), una rappresentatività che esso non ha, premia l'atteggiamento di tale organizzazione verso i disoccupati e non riconosce le strutture unitarie del sindacato, cioè le leghe

l'aveva rubata il 4 febbraio scorso con l'unico scopo di adoperarla. « Desideravo da tempo una macchina... non ho mai potuto comprarmela... »

Sulla terribile reazione che ha avuto quando è stato sorpreso dai colleghi, Gaetano Carlo non sarebbe riuscito a spiegare nulla. « Non mi sono accorto neppure di quello che facevo », si sarebbe giustificato davanti al magistrato. Gli investigatori contano di ascoltare nuovamente il carabiniere quando avrà superato lo choc.

Il drammatico episodio come si ricorderà, è avvenuto attorno alle 17 dell'altra sera all'Ostense, in via di Porto Fluviale. Il brigadiere Rossetti e il carabiniere Bonfitto erano a bordo di una « tazze » in servizio quando sono stati avvicinati dalla « prelatara della « 500 », la quale aveva « ortto » la sua auto a mezzo al traffico. La « prelatara » ha mosso l'auto, bloccandola subito dopo. In seguito ad esibire i documenti, Gaetano Carlo ha esclamato: « Sono un collega » e strando il tesserino dell'Arma. Quando gli altri carabiniere hanno fatto per controllarlo la targa della « 500 », « con frontandola con l'elenco delle auto rubate, è scattata la reazione. Gaetano Carlo ha strappato il suo tesserino dalle mani del collega e contemporaneamente ha sparato cinque colpi con la sua pistola d'ordinanza, una « Beretta » calibro 9. Il brigadiere Rossetti e il carabiniere Bonfitto sono caduti a terra senza avere nemmeno il tempo di reagire.

Dopo aver ferito i colleghi Carlo è fuggito a piedi correndo lungo la via Ostense. Patti cento metri è stato bloccato e disarmato da un agente di polizia di passaggio e da un civile urbano.



Fuori uso per una bomba i semafori al Flaminio

Traffico caotico per tutta la giornata, ieri, nella zona di piazzale Flaminio, dopo l'attentato dinamitardo dell'altra notte contro la centralina dei semafori. Per riparare i danni occorrono alcuni giorni; intanto si va avanti con l'aiuto dei vigili urbani, che fin da ieri mattina si sono adoperati per evitare incidenti di auto. Il gesto terroristico finora non è stato rivendicato da alcuna formazione. La centralina sindacale distrutta è proprio quella che si affaccia su piazza e Flaminio, davanti alla Banca Popolare di Milano, e che regola cinque gruppi di semafori. Poco dopo la mezzanotte di ieri, quando era già in funzione il giallo ad intermittenza, si è udita una forte esplosione. Le prime pattuglie della polizia giunte sul posto hanno fatto fatica a capire cosa fosse successo. Poi, in breve, si è accorto che la centralina semaforica era praticamente sventrata. Secondo gli inquirenti, i terroristi si sono serviti di una carica di polvere nera collegata ad una miccia a lenta combustione. Nella foto: la centralina distrutta dal dinamite.

DC romana: « confronto » a parole, ma ogni pretesto è buono per attaccare la giunta

Divisi su tutto, uniti nel dire no

La vicenda dell'UCCE, il « caso Pala », persino la malattia del sindaco Argan sono stati per i democristiani solo occasioni per una politica di scontro

DOMANI SI CONCLUDE CON PETROSELLI L'ATTIVO DEGLI OSPEDALIERI DEL PCI

Si conclude domani, con l'intervento del compagno Luigi Petroselli, segretario del comitato regionale del PCI, l'attivo dei lavoratori ospedalieri comunisti che si è aperto venerdì sera con un relazione del compagno Giorgio Fusco, responsabile del settore sanità e sicurezza sociale della Federazione.

GIOVEDÌ ASSEMBLEA DELLA FLO REGIONALE PER L'ACCORDO REGIONE-SINDACATI

Il direttivo della FLO provinciale sottoporrà giovedì prossimo all'assemblea dei quadri sindacali e delle strutture della federazione regionale lavoratori ospedalieri il documento d'intesa tra regione e sindacati siglato il 3 febbraio scorso. Ne dà notizia la FLO provinciale in un documento nel quale tra l'altro si specifica che l'organizzazione « assume in positivo la linea parca » dell'accordo. Una commissione unitaria formata da rappresentanti della CGIL-CISL-UIL è stata incaricata di indicare all'assemblea regionale un progetto applicativo dell'intesa raggiunta con la Regione.

CONTINUA L'OCCUPAZIONE ALLA FARA DI POMEZIA

La fabbrica, भनेतari, è in crisi; ma la cassa in tezerazione non potrà essere per tutti. Questa, è l'assura richiesta della FAR in un documento di « routottes » di Pomezia, occupata da più di quindici giorni contro la minaccia di liquidazione. La direzione in pratica vorrebbe sciegliere chi dei ventisei lavoratori dovrebbe andare in cassa integrazione. Per gli altri non è sarebbe nulla da fare: licenziati. Una posizione che, ovviamente, i sindacati sono intenzionati a battere. Intanto l'occupazione continua.

La cronaca romana del quotidiano della DC da un po' di tempo in qua è particolarmente impegnata — in singolare e preoccupante sintonia con alcuni organi di stampa delle forze più retrive e conservatrici — in una rozza campagna contro il sindaco Argan e la giunta capitolina. L'obiettivo — assai poco costruttivo, nonostante le ripetute dichiarazioni di voler perseguire una linea di confronto — sembra essere esclusivamente quello di provocare in tutti i modi possibili incrinature e rotture nei rapporti di solidarietà e di fiducia tra le forze della maggioranza.

Emblematica, a questo proposito, è la vicenda della UCCE. La giunta capitolina aveva espresso l'orientamento di riesaminare i rapporti del Comune di Roma con l'Unione delle capitali europee a seguito della scarsa sensibilità democratica mostrata in occasione della fuga di Kappler (liquidata dall'UCCE come questione municipale) e quindi non meritevole di una adeguata presa di posizione, confortata, inoltre, dalla posizione fortemente critica espressa alla funzione europea della UCCE dalla città di Londra, che da quell'organizzazione è uscita. Poteva essere dunque — quella del dibattito in consiglio comunale — un'importante occasione offerta a tutte le forze democratiche per una riflessione unitaria sulla funzione e ruolo di Roma nel processo di costruzione dell'unità europea.

Mentre da parte delle forze di maggioranza questa occasione si è voluta cogliere con la presentazione di un ordine del giorno unitario e aperto da parte del gruppo democristiano in Campidoglio — arroccato su una linea di difesa acritica dell'UCCE —

si è rifiutata ogni convergenza unitaria. Non si trattava dunque della sincera preoccupazione europea di vedere attenuati i legami di Roma con il resto delle capitali europee, quanto soprattutto della volontà di prendere a pretesto l'UCCE per scatenare una scomposta campagna contro il sindaco Argan, il partito comunista, la giunta capitolina.

Non si è ancora spenta l'eco di quelle polemiche che già si manifestavano negli stessi giorni di questa volontà di inasprimento dei rapporti politici. Persino il malore che ha colpito il sindaco — al quale va tutta la nostra stima e l'augurio di pronta guarigione — è stato utilizzato per un attacco volgare alla sua persona.

Anche sul cosiddetto « caso Pala » il quotidiano della DC sembra intenzionato ad inasprire un nuovo tentativo di divisione e di rottura nei rapporti tra le forze politiche della maggioranza. PCI e PSI liquidano gli alleati del PSDI titolava ieri l'organo democristiano, rendendo così esplicito l'obiettivo di indebolire la maggioranza contrapponendo comunisti e socialisti al PSDI. Il quotidiano democristiano — l'unico nella capitale che non abbia trovato parole di apprezzamento per la sensibilità mostrata dall'on. Pala nel compiere autonomamente un gesto, istintivamente non dovuto, che mette, nessuna delle passate amministrazioni, guidate dalla DC ha avuto il coraggio di compiere — dimentica o finge di dimenticare le parole, che noi, qui riconfermiamo, di unanime apprezzamento a Pala espresso in un ben collaudato dai capigruppo del a maggioranza.

Non sappiamo se dietro a questa volontà di scontro e

tutta la DC romana. Quello che non possiamo fare a meno di notare è il divario crescente che si manifesta tra una situazione di emergenza nella quale a livello nazionale tutti i partiti democratici — compresa, non senza ambiguità, la DC — si sforzano di stabilire più stretti rapporti di solidarietà, e una situazione locale nella quale la DC non solo si fa carico di ricercare — pur da una diversa collocazione — quella solidarietà che la drammaticità dei problemi richiede, ma conduce una opposizione che si rivela incapace di andare al di là di una sterile e pretestuosa pratica dilatoria.

Poiché non viene avanzata — né può esserlo — alcuna proposta politica alternativa, una simile opposizione può solo lasciar spazio a una volontà di pura e semplice segregazione del quadro politico asceso dalle elezioni del 20 giugno, e quindi, dal momento che mira di fatto ad aprire un vuoto politico, maccia la stessa vita democratica della città.

Resta da chiedersi se un simile rovinoso atteggiamento politico dipenda semplicemente dalla volontà delle varie correnti DC di sopraffarsi l'un l'altra (sicché la sola via per esse possibile finisce per trovarla unicamente in una opposizione rozza e priva di contenuti) ovvero derivi dalle perduranti incertezze che contraddistinguono allo stato degli atti il partito democristiano di fronte al problema della soluzione della crisi di governo. In tal senso il modo in cui, la crisi verrà risolta costituirà una vera e propria cartina di tornasole per misurare la DC anche a livello degli enti locali.

Antonello Falomi

»BRINDISI CITY « Centro città tra le vie De Gasperi, Dalmazia, Liguria

PALAZZI PER ABITAZIONI, UFFICI, COMMERCIO, TURISMO, BANCHE

BUSINES CENTER - LOTTIZZAZIONE VINALE

VENDISANO LOTTI E FABBRICATI INTERI

SI ESAMINANO RICHIESTE DI FITTO PER ENTI

IMMOBILIARE BRINDISI - VIA DALMAZIA 1 - BRINDISI

TEL. 080/48 15 17 080/48 15 18 0831/23406

cooperativa commerciale prenestina

LA COOPERATIVA COMMERCIALE PRENESTINA S.p.A.

COSTITUITA TRA COMMERCianti, ACCETTA NUOVI SOCI.

Possono sottoscrivere le quote:

i COMMERCianti, i DETTAGLIANTI, gli ASPIRANTI all'ATTIVITÀ COMMERCIALE che:

a) Sono iscritti al R.E.C.;

b) Intendono estendere la loro attività;

c) Hanno i requisiti previsti dalla Legge 11 giugno 1971 n. 426.

La cooperativa si prefigge di **ASSISTERE ed ORGANIZZARE i soci nell'esplicitamento di quelle attività necessarie allo svolgimento del loro lavoro ed in particolare, avendo a disposizione locali adatti alla organizzazione di un centro commerciale, è in grado di procurare ai soci finanziamenti agevolati a medio termine.**

Per INFORMAZIONI: Rivolgersi alla Sede della Cooperativa - tel. 857551 - 855091

Tutti i giorni feriali dalle 14 alle 18.

FIERA DELL'ARREDAMENTO SORA 15-30 APRILE

VIENI ANCHE TU ALLA

Soracreda

LA PIU' GRANDE FIERA DEL MOBILE E DELL'ARREDAMENTO DEL CENTRO-ITALIA